

INTERVENTO

Più lavoro ai giovani se si rafforzano i centri per l'impiego

di **Giuliano Poletti**

Gentile Direttore, ho apprezzato la scelta di dedicare un ampio spazio ai problemi dell'occupazione giovanile ed il risalto dato alle novità che stiamo introducendo ed alle risorse che stiamo investendo per potenziare l'apprendistato e l'alternanza scuola-lavoro. Per questo vorrei proporre alcune considerazioni in riferimento a valutazioni contenute nei vari articoli che mi sembrano datate, perché non tengono conto dei cambiamenti che abbiamo introdotto in Garanzia giovani e non evidenziano lo sforzo prodotto in tutte le regioni - nell'attuale quadro costituzionale competenti per le politiche attive - per la realizzazione del programma, coinvolgendo i centri per l'impiego, le agenzie private e gli enti del privato sociale.

In primo luogo, considerando che è la prima volta che nel nostro Paese si sperimentano su larga scala politiche attive rivolte ai giovani (ma direi di più, la prima volta in generale), mi sembra un fatto straordinario che oltre 850mila Neet si siano ad oggi attivati e registrati al programma, mettendosi in relazione con le istituzioni pubbliche. Ancora: degli oltre 740mila registrati al netto delle cancellazioni, oltre 520mila (pari al 70%) sono stati presi in carico dai servizi per l'impiego

ed al 40% di questi (più di 213mila in numero assoluto) è stata proposta una misura del programma. Il cui obiettivo, è utile ricordarlo, è quello di stimolare l'attivazione e la partecipazione dei giovani a misure che puntano a migliorare la loro occupabilità, rafforzando ed adeguando le loro competenze all'evoluzione del mercato del lavoro.

Per quanto riguarda, specificamente, gli incentivi per l'occupazione dei giovani, il bonus occupazionale previsto dalla Garanzia non rappresenta certo l'unico strumento. Al proposito, i dati dell'Inps dicono che quasi 230mila delle 790mila assunzioni a tempo indeterminato che hanno fruito della decontribuzione nel periodo gennaio-agosto riguardano giovani dai 15 ai 29 anni: il 29% del totale.

Sisarebbe potuto fare di più con Garanzia giovani? Certo, si può e si deve sempre fare di più. Tuttavia, bisogna tenere conto della realtà da cui siamo partiti. È nota, infatti, la storica debolezza dei nostri centri per l'impiego paragonata alla situazione degli altri Paesi europei, dove gli addetti sono fino a dieci volte quelli italiani. Insomma, con queste premesse - e considerato che nel nostro Paese i centri per l'impiego avevano finora funzionato come una semplice "anagrafe della disoccupazione" - credo vada dato atto positivamente ai loro operatori di aver assicurato un im-

pegno apprezzabile.

È la base da cui partiamo per rafforzare e qualificare i centri pubblici per l'impiego che dovranno costituire la rete per un'efficace attuazione delle politiche attive, cui la riforma del mercato del lavoro attribuisce un ruolo essenziale. Un obiettivo cui stiamo lavorando concretamente. Ricordo che per questa finalità abbiamo stanziato 280 milioni per il biennio 2015-2016 e che il 30 luglio abbiamo firmato un accordo quadro con le Regioni - da attuare tramite specifiche convenzioni, la prima delle quali firmata il 6 novembre con la Toscana - che sancisce un impegno per la gestione comune delle politiche attive nella fase di transizione istituzionale e di ridefinizione delle competenze, nello spirito di leale collaborazione sperimentato proprio con Garanzia giovani e con l'individuazione dei rispettivi ruoli.

Di particolare significato è proprio l'impegno a garantire congiuntamente la continuità di funzionamento, il rafforzamento e la qualificazione dei

GARANZIA GIOVANI

È positivo che oltre 850mila Neet si siano registrati e che a più di 213mila sia stata proposta una misura

I RISULTATI DEL BONUS

Il 29% delle assunzioni a tempo indeterminato fatte grazie alla decontribuzione è per giovani dai 15 ai 29 anni

Centri per l'Impiego, considerandoli l'infrastruttura pubblica indispensabile per lo sviluppo delle politiche attive, e ad assicurare che il personale che vi lavora continui ad operare senza interruzioni.

Per tornare allo specifico di Garanzia giovani, stiamo lavorando per migliorarne il funzionamento e per attivare progetti innovativi, facendo del programma un contenitore dinamico di opportunità. È il caso di "Crescere in Digitale", promosso in collaborazione con Google ed Unioncamere: un progetto che sta riscuotendo un forte successo e che sarà seguito da altri simili.

È una prova di come la nostra attenzione ai giovani intende andare avanti: anche dopo la fine della Garanzia giovani. Voglio confermare, ancora una volta, che se la Commissione europea non accoglierà la proposta italiana di rendere strutturale il programma, noi continueremo ad utilizzare l'esperienza realizzata e l'infrastruttura organizzativa che si è consolidata, per dare un supporto ai giovani che si affacciano al mondo del lavoro.

Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali